

**Riequilibrio territoriale
Premesse per una crescita dello spettacolo nel Mezzogiorno**

Focus sulla Musica e Danza in Campania

**Tavola rotonda
Venerdì 21 maggio ore 11**

*a cura di Sistema Musica e Danza
Unione Regionale Agis Campania - Agis Nazionale*

Premessa

Il momento storico che stiamo vivendo ha colpito profondamente le attività dello spettacolo e dello spettacolo dal vivo. Non c'è solo l'esigenza di affrontare **l'emergenza legata alla pandemia e l'urgenza di misure specifiche per il sostegno del settore**. È in corso una **riflessione complessiva che investe molteplici aspetti del suo funzionamento: dalla tutela dei lavoratori alle modalità organizzative e di produzione**.

In questo contesto **non può mancare una riflessione specifica sulle prospettive a medio e lungo termine**, partendo dall'analisi del passato prossimo e del presente e dalla volontà di **porsi in maniera propositiva nei confronti di una realtà** che non potrà essere più la stessa, nella consapevolezza che sarà necessario mettere a profitto al meglio **le opportunità che i piani di sviluppo legati al Recovery Plan potranno offrire a tutto il settore**.

Si parla molto in questi mesi di **riequilibrio territoriale**; si tratta di una espressione che con parole nuove vuole mettere in evidenza un problema che ancora fortemente caratterizza il presente del nostro Paese: **la frattura economica e sociale tra il Nord e il Sud**. Una frattura determinata da molteplici fattori e che parte da lontano.

Sistema Musica e Danza, associazione aderente all'Unione Agis Campania e Agis Nazionale che rappresenta 44 imprese di musica e danza sul territorio regionale, **si sta interrogando da tempo sulle criticità dei nostri settori di riferimento sia in Italia che nella regione Campania**, criticità che hanno origine dal mancato equilibrio dei territori presente nel nostro paese.

Riteniamo sia necessario avviare una **riflessione franca ed aperta per comprendere in quale modo rendere più efficiente e competitivo il sistema musica ed il sistema danza nel nostro paese**, avendo come riferimento la regione Campania e le problematiche di tutto il Mezzogiorno.

Pensiamo sia doveroso intraprendere **una azione ampia e complessiva, che ci auguriamo a breve possa coinvolgere tutto lo Spettacolo e tutte le regioni del Mezzogiorno, di cui questo documento è solo l'inizio.**

Per questo motivo abbiamo cercato di **analizzare alcuni dati che fotografano sinteticamente la situazione dei nostri settori.** Abbiamo a disposizione diverse **fonti di indagine** - ISTAT, SIAE, FUS, ART BONUS- per cercare di comprendere la situazione di partenza e, da qui, cominciare a **porre delle domande e a provare a dare delle risposte** alle questioni che emergono da questi dati.

Ci auguriamo che **il percorso che stiamo iniziando potrà diventare ampliandosi nel tempo di supporto alle decisioni dei decisori politici del nostro territorio e del nostro paese.**

Due sono le considerazioni che vengono immediatamente fuori dall'analisi che stiamo conducendo.

La prima è che il meccanismo del sostegno statale ai settori della musica e della danza premia nettamente le Regioni del Nord e del Centro rispetto a quelle del Sud e delle Isole.

Quali sono le cause di queste disparità? Una incapacità delle istituzioni del Mezzogiorno ad elaborare progetti competitivi? Una mancanza di know – how manageriale? Una fragilità economica e imprenditoriale endemica che rende le imprese di musica e danza meridionali soggetti incapaci di una progettualità a lungo termine?

La seconda è che, pur essendoci una disparità territoriale nella vendita di biglietti (SIAE) e quindi nelle dinamiche di mercato, in alcuni casi i dati mostrano una sorprendente vitalità del Mezzogiorno in termini di consumo di musica e danza sebbene sia presente una minore capacità di spesa della popolazione meridionale.

Quest'ultimo dato fa riflettere sulla **grande potenzialità offerta dal mercato meridionale, che se fosse dotato delle infrastrutture necessarie alla produzione e alla distribuzione**, la cui mancanza probabilmente indebolisce le capacità delle imprese meridionali di musica e danza di porsi in maniera competitiva sul mercato nazionale ed internazionale, **potrebbe rappresentare il “nuovo” mercato italiano per tutte le imprese culturali del settore.**

Alcuni dati: PIL, Fondazioni di Origine Bancaria, Art Bonus, lavoratori spettacolo.

La prima grande domanda che ci stiamo ponendo è: **come verranno distribuite le risorse del Recovery Plan per il Mezzogiorno e lo spettacolo? Sarà istituito un Fondo per il Mezzogiorno, in particolare per lo spettacolo e la cultura, con incentivi e/o premialità che abbiamo come effetto il riequilibrio dei territori?**

Secondo lo **SVIMEZ** sebbene l'Italia sia “unita” in una recessione senza precedenti, è già possibile fare delle **previsioni sulla crescita differenziata del PIL nei prossimi anni e nell'immediato futuro.**

Infatti ad oggi è prevista:

2021 – Nord e Centro – PIL + 4,5 %

Mezzogiorno - PIL + 1,2%

2022 – Nord e Centro – PIL + 5,3%

Mezzogiorno - PIL +1,2%

Anche per il **PIL 2020 pro-capite la forbice delle due Italie si amplia ed avanza sempre di più:**

- **Nord-ovest con 36.200 euro nel 2020** (35.700 nel 2019) resta l'area geografica con il PIL per abitante più elevato (misurato in termini nominali).
- **Nord-est, con 35.100 euro** (34.300 euro nel 2019)
- **Centro, con 31.600 euro** (31.100 euro nel 2019).
- **Mezzogiorno, con 19.000 euro** (poco più della metà di quello del Nord-ovest), supera lievemente il livello del 2019 (18.700 euro).

E ancora.

Una breve disamina sulle **Fondazioni di Origine Bancaria** che hanno come **scopo esclusivo l'utilità sociale, la promozione dello sviluppo economico e della cultura**, ci dice che su un totale di **88 Fondazioni**:

- **47 nel Nord Italia** di cui 17 nel Nord Ovest (Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia e Liguria) e 30 nel Nord Est (Trentino-Alto Adige, Veneto, Friuli-Venezia Giulia ed Emilia Romagna)
- **30 al Centro** (Toscana, Umbria, Marche e Lazio)
- **11 nel Sud e le Isole** (Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna) **di cui 2 in Campania** la Fondazione Banco di Napoli e la Fondazione Cassa di Risparmio di Salerno

Gli ultimi dati sull'applicazione **dell'Art Bonus**, argomento strettamente collegato alle Fondazioni Bancarie che rappresentano sia per numero che per donazioni la fonte più cospicua, **evidenziano che le donazioni si concentrano prevalentemente nelle regioni del centro Nord**, mentre la misura ancora fatica molto nel Mezzogiorno. Nel **2019** su **110** donazioni liberali al di sopra dei 100.000 euro **66** sono di fondazioni bancarie o banche di cui **una sola** del Mezzogiorno! (la Fondazione di Sardegna)

La **classifica regionale dei 435 milioni e 441 mila euro di donazioni vede in testa:**

- **Lombardia con 175.073.257 euro per 3.235 mecenati**
- **Piemonte con 58.092.655 euro per 1.304 mecenati,**
- **Veneto con 54.243.540 euro per 786 mecenati,**
- **Emilia Romagna con 48.972.314 euro per 2.615 mecenati**
- **Toscana con 46.501.347 euro per 1.503 mecenati.**

Seguono, con un maggior distacco:

- Lazio 13.447.144 euro
- Liguria 13.186.920 euro
- Friuli Venezia Giulia 5.938.887 euro
- Umbria 5.389.709 euro
- Marche 3.884.481 euro
- **Campania 3.819.220 euro**
- **Puglia 2.161.086 euro**
- **Sardegna 1.447.665 euro**

- Trentino Alto Adige 1.364.893 euro
- Abruzzo 1.003.573 euro

Sotto il milione di euro raccolti la Sicilia, la Calabria, il Molise, la Basilicata e la Valle D'Aosta.

Una ricerca della **Fondazione di Vittorio, con il contributo e il supporto della Sic-Cgil**, rivelava che nel **2017 anche il mercato del lavoro del settore dello spettacolo si concentrava nel Centro e Nord Italia**. La ricerca, sulla base di dati Inps, aveva constatato che per una quota limitata dei lavoratori dello spettacolo ovvero per i soli artisti¹ la distribuzione sul territorio era concentrata per il **51% nel centro, per il 36% nel nord, per il 9% nel sud ed il 4% nelle Isole**. Ovviamente il dato risentiva sia della limitazione delle categorie osservate che dell'impossibilità di constatare i numeri del mercato invisibile.

Analisi dei dati: Fondo Unico Spettacolo e Siae per la Musica e la Danza

Musica

Osservando i **dati FUS del 2019 relativamente al settore musica** si rimane impressionati dalla distribuzione per area geografica dei contributi stanziati dallo Stato, **che rischiano di essere uno dei tanti specchi della "disunità" dell'Italia**.

Escludendo le Fondazioni Lirico Sinfoniche, su **285** soggetti finanziati nel settore musica:

- **118 si trovano nel Nord Italia, pari al 51,63 %** dello stanziamento in termini economici,
- **84 nel Centro 26,63 %** dello stanziamento,
- **83 nel Mezzogiorno con il 21,73% di stanziamento di cui 60 nel Sud con 13,76 %** dello stanziamento e **23 nelle Isole con il 7,97 %**

¹ La ricerca riguardava i cantanti, attori, registi e sceneggiatori, i direttori di scena, direttori e maestranze d'orchestra, concertisti e orchestrali, ballerini e scenografi; escludeva quindi le maestranze tecniche, gli amministratori e il personale d'accoglienza ovvero una serie di figure che troppo spesso, nell'ottica dell'ottimizzazione dei costi, si ritrova a lavorare nel settore con contratti atipici e/o attraverso agenzie esterne. I soggetti selezionati dall'indagine che avevano fatto almeno un versamento nelle casse previdenziali erano 136571 di cui per la metà attori (54,2%), poi concertisti e corali (18,9%), lavoratori del ballo (11,8%) e cantanti (5,8%) mentre nessuna delle altre figure (lavoratori autonomi nell'ambito musicale, direttori di scena, scenografi etc) raggiungeva il 5%.

Per cui la percentuale di stanziamento **FUS Musica** si suddivide tra le due **Italie** in:

- **202 soggetti finanziati al Nord/Centri pari al 78,26 % dello stanziamento**
- **83 soggetti finanziati al Sud/Isole pari al 21,73% dello stanziamento**

Questa forte disparità trova naturalmente conferma nei singoli settori del comparto **Musica**, e, in molti casi è addirittura amplificata.

Nei **Teatri di Tradizione**, su **26 soggetti finanziati**:

- **16 si trovano al Nord**, pari al 64,86 % dello stanziamento,
- **5 al Centro**, pari al 18,22 % dello stanziamento,
- **5 nel Mezzogiorno, solo 2 nel Sud** con il 3,72 % dello stanziamento e 3 nelle Isole con il 13,20 % dello stanziamento e soltanto

Nella **Concertistica** su **152 soggetti finanziati**:

- **66 soggetti si trovano al Nord**
- **35 al Centro**
- **51 nel Mezzogiorno**, di cui 36 al Sud e 15 nelle Isole.

Per le **ICO** su un totale di **12 soggetti**:

- **6 si trovano al Nord con il 55,59%** delle risorse investite
- **2 al Centro**
- **4 nel Mezzogiorno** con una distribuzione peraltro asimmetrica, ovvero 3 in Puglia e 1 in Sicilia

Colpisce il raffronto con la situazione di 10 anni fa.

Fermo restando che **il numero complessivo dei beneficiari è stato drasticamente ridotto**, anche a seguito delle normative introdotte in questo periodo ovvero la **riforma del meccanismo di erogazione dei contributi del 2014**, **non cambia sostanzialmente il rapporto tra le diverse aree geografiche.**

Anzi, se parliamo di **riequilibrio territoriale**, esso vi è stato a **beneficio delle regioni del Nord** che sono passate ad avere dal **46 % delle risorse investite del 2009 al 51,63% del 2019**, ovvero con un **+ 5,56%**, che tradotto significa che dai **26.076.288,00 € del 2009** si è passati a **31.234.339,06 € del 2019**.

Ciò è avvenuto a **scapito del Centro** che è passato dal **32,98 % dei contributi al 26,63 %** anche se questa zona del Paese mantiene il primato per quanto riguarda il rapporto tra risorse investite e popolazione (1,34 € ad abitante).

L'analisi si fa impietosa se consideriamo che il **Sud è totalmente assente in alcuni settori di finanziamento. Non vi sono** infatti soggetti del Sud e nelle Isole finanziati nelle attività **Lirico Ordinarie, nel Ricambio generazionale, nella Coesione e Inclusione, nella Formazione, nelle Tournèe.**

Se ora analizziamo i **dati SIAE relativi al settore dei concerti** notiamo una "inaspettata" **maggiore vendita di biglietti nel Mezzogiorno rispetto al Centro, al netto di una finanziamento pubblico inferiore.**

L'analisi territoriale indica che nel **2019 il numero maggiore di concerti²** è stato allestito nell'area del Nord con 21.057 eventi (ovvero il 53% del totale), segue il Centro 10.063 (25%), il Mezzogiorno 8.724 con il 22 % (il Sud 5.536 con il 14% del complessivo e le Isole 3.188 con l'8 % del complessivo),

le presenze si sono collocate per il 69% al nord (con una spesa in biglietti pari al 57%), il centro con il 12% (spesa del 28%), il Mezzogiorno, pur in presenza di un minor numero di spettacoli rispetto al centro, segna il 20 % (un 13% al Sud e nelle isole un 7%).

Sarebbe molto interessante, da questo punto di vista, comprendere fino a che punto **le dinamiche dei finanziamenti FUS siano una conseguenza dei meccanismi di mercato o, al contrario, li influenzino, anche se, naturalmente, i dati SIAE sono riferiti a tutti i generi musicali, non solo a quelli finanziati dal FUS.**

La maggiore capacità di spesa della **popolazione del Nord Italia, che possiede un reddito pro-capite nettamente maggiore** si ripercuote anche nella maggiore disponibilità nell'ambito delle spese dedicate alla cultura ed al tempo libero.

Nel 2019 il reddito pro-capite vede da una parte la **Lombardia con 38.845 euro e dall'altra la Calabria con 16.980. Tutto il Meridione segna un reddito pro-capite sempre inferiore alla media nazionale** che implica minor potere di spesa nei beni secondari e quindi in cultura.

Se la nostra analisi si **concentra sulla regione Campania** scopriremo che nel **2009 la Campania aveva 11 soggetti beneficiari di contributi FUS nel settore musicale** con un contributo pari a 681.000 euro.

Nel 2019 i beneficiari sono scesi a 7 e il contributo è sceso a 569.534 euro.

² Il prezzo medio di un concerto di musica classica nel 2019 era di circa 14,55 euro (con un decremento rispetto al 2018 dello 0,17%), di 33,76 per la musica leggera (con un decremento del 2,12% rispetto al 2018) e di 15,33 per il jazz (meno 3,1% rispetto al 2018)

Il dato veramente allarmante è che la **Campania attualmente è la regione italiana in cui il rapporto tra popolazione e contributi FUS nel settore musica è più basso: 0,10 € ad abitante.**

Appare dunque evidente che c'è un **problema di sostegno del mercato musicale del SUD e in alcune regioni in particolare.**

Esiste una sproporzione tra numero di domande assegnatarie di contributo e l'assegnazione del contributo, così come appare evidente che il Nord finisce per essere l'area in cui si concentrano le assegnazioni più alte. In questo modo, si incentiva una frattura dei mercati sul territorio nazionale piuttosto che ragionevolmente favorire un riequilibrio, stimolando la nascita di una domanda in zone del Paese che ne sono attualmente prive, domanda di cui beneficerebbe tutto il Paese, anche nei termini della maggiore circuitazione dell'offerta.

L'intervento pubblico dovrebbe **concorrere a un riequilibrio della forbice tra le aree del Paese, bilanciando la diversa possibilità di accesso alla cultura musicale che emerge anche dall'analisi degli indicatori Pil/pro-capite che segnalano una preoccupante discrepanza tra Nord e Sud.**

Danza

Per quanto concerne l'analisi del **FUS Danza 2019** pari a **10.810.631 –euro**, emerge che sono **16 le regioni beneficiare di contributi** di cui:

- **12 sono regioni del Nord e del Centro**
- **4 regioni del Mezzogiorno d'Italia, con esclusione di Basilicata e Calabria,** che ad oggi ancora non beneficiano di alcun sostegno da parte del FUS Danza.

Per quanto riguarda i contributi **FUS Danza nel 2019** sono stati assegnati nel complesso a **138 soggetti**, di cui

- **111 risiedono nel Nord e nel Centro Italia, pari all' 80,43%**
- **28 nell'intero Mezzogiorno, pari al 20,29%.**

Dei 10.810.631,46 ml di euro destinati al FUS Danza 2019:

- **9.051.051,46 euro sono andati ai soggetti del Nord e del Centro Italia, ovvero con l'83,73 % delle risorse, con una media di 81.541,004 per beneficiario**
- **1.759.110 euro al Mezzogiorno, ovvero il 16,27 % delle risorse con una media di 62.825,357 per beneficiario.**

I beneficiari di Emilia Romagna, Toscana, Lazio e Lombardia ricevono complessivamente circa il 59,10 % del totale assegnato per le attività di danza per il 2019, di cui i soggetti dell'Emilia Romagna ricevono l'importo maggiore, ovvero 18 soggetti destinatari di contributi per un totale di 1.905.738 euro , con una media di 105.874,333 euro per beneficiario e quelli della Toscana ricevono il numero più alto di contributi, ovvero 21 soggetti con 1.883.967,46 euro con un media di 89.712,73 euro per beneficiario.

Quindi la regione Emilia Romagna con 18 soggetti beneficiari e la regione Toscana con 21 beneficiari, ricevono singolarmente un contributo FUS Danza più elevato dell'intero Mezzogiorno d'Italia che conta in totale 28 beneficiari.

Delle 4 regioni del Sud Italia ed Isole beneficiarie del FUS Danza 2019, la regione Campania con i suoi 7 soggetti beneficiari è quella che riceve il sostegno medio più basso, ovvero di 34.291 euro per beneficiario, rispetto alla Sicilia che con i suoi 6 beneficiari riceve una media di 104.523 euro, alla Puglia che con 3 beneficiari riceve un sostegno medio di 85.827 euro e la Sardegna che con 9 beneficiari riceve un sostegno medio di 56.952 euro.

I soggetti beneficiari della Campania ricevono quindi meno di 1/3 della media dei soggetti dell'Emilia Romagna, così come di quelli della Sicilia, e meno della metà del contributo medio nazionale che è pari a 76.720 euro.

Benchè la Campania abbia il numero di beneficiari più elevato del Sud Italia ed Isole, la media-beneficiario del suo contributo è molto bassa. Solo la Toscana, l'Emilia Romagna, il Lazio, la Lombardia ed il Veneto hanno un numero di beneficiari superiore a quello della Campania, avendo però un contributo medio per beneficiario triplo.

Quindi non è la capacità progettuale e creativa che manca alla nostra regione, ma le risorse adeguate e la loro equa ripartizione sul territorio nazionale. Altre imprese culturali di danza della nostra regione sono pronte per accedere al FUS Danza, ed altre lo saranno a breve nel territorio campano, soggetti già riconosciuti dalla legge regionale sullo spettacolo dal vivo. Se il loro ingresso diminuirà ulteriormente il rapporto risorse/beneficiario, si verificherà una politica del territorio inutile e distruttiva.

Il valore medio nazionale 76.720 euro inoltre viene ampiamente superato sul territorio nazionale da 10 soggetti su 138, per cui il 7,25% aver ricevuto un contributo superiore al 200.000 euro, che è nel suo complesso pari al 36,41% del fondo stanziato. La parte maggiore di questo *range* è stato assegnato al **Centro Italia con il 53% destinato al 60% degli aventi diritto**, in parte al **Nord con il 38% sul 30% degli aventi diritto** e il resto nelle **Isole. Nessun beneficiario del Sud** è rientrato in questo range (il più alto tra i beneficiari è stato il Balletto del Sud Regione Puglia con 161.000,00 euro). **In sintesi non esistono nelle regioni del Sud – Campania, Basilicata, Puglia, Calabria - soggetti del settore danza con un contributo superiore ai 200.000 euro**, anche perché lo ricordiamo non esistono beneficiari del FUS Danza né in Basilicata, né in Calabria.

Anche guardando **la percentuale di spettacoli di danza della regione Campania rispetto ad altri territori**, ci si trova di fronte ad una situazione singolare. Infatti **in Campania la percentuale di spettacoli nel 2019 è pari al 5,42% degli spettacoli di danza andati in scena in Italia**, mentre **la percentuale del FUS Danza è del 3,17%**.

Esaminando la ripartizione 2019 del numero di spettacoli di danza per regione, vediamo che **in Campania sono stati effettuati 487, ovvero una percentuale del 5,42%**, con un sostegno medio a recita di **704.139 euro**, mentre nel **Lazio con 644 spettacoli di danza ed una percentuale del 7,39%**, il sostegno medio è di **2.410,66 euro**.

In termini di **euro-spesa, ovvero considerando il rapporto esistente tra il contributo assegnato e la popolazione italiana**, si evince che il **FUS Danza ha contribuito con 0,18 euro (!) annuo ad personam** che si è così suddiviso:

- **0,12 per la produzione,**
- **0,04 per la programmazione**
- **0,03 per le altre azioni.**

Alla produzione viene dedicata la spesa maggiore ma, considerando la fragilità della programmazione e pertanto le connesse difficoltà di far circuitare le produzioni, è evidente che in questo settore la mancanza degli spazi rappresentarappresenta un elemento di criticità per lo sviluppo dell'offerta e di conseguenza del mercato.

Così come la presenza dei **Centri di Produzione della danza, solo 4 in Italia, si distribuisce con 3 al Nord/Centro ed 1 nelle Isole**; non esistono Centri di Produzione della danza al Sud.

Analizzando la distribuzione territoriale, e tenendo sempre come riferimento l'indicatore euro/spesa, si osserva che:

- Per la **produzione della danza** si ha:
 - **il 42% concentrato al Nord, con un euro spesa pari a 0,11 e pertanto in linea alla spesa complessiva per il reparto che è pari al 0,12 euro**
 - **il Centro** riceve la stessa quota del contributo con **un euro spesa a 0,26** decisamente al di sopra l'euro spesa complessivo
 - il Mezzogiorno sud riceve il 15 % ripartito con il 6% del Sud ed il sommato al 9 % alle Isole, che si traduce in una-euro spesa di soli **0,13 centesimi di euro** di cui 0,10 nelle Isole e solo **0,03 del Sud**

- Per la **programmazione**
 - **il 59% è finanziato nelle regioni del Nord con una euro-spesa di 0,05**, rispetto allo 0,04 nazionale
 - **18,81% al Centro con euro spesa 0,03**
 - **22,11% nel Mezzogiorno, si verifica una grossa disparità tra il 3,84% del Sud con un euro spesa a 0,01 e il 18,27% per le isole con un euro spesa dello 0,06.**

- **Le Azioni Trasversali** di suddividono:
 - 68% al nord (euro spesa di 0,03),
 - 10% al centro (euro spesa di 0,01),
 - 22 % al Mezzogiorno (16% al Sud e il 6 % alle Isole)

Per quanto **idati SIAE non ne esistono di specifici del settore** in quanto gli spettacoli di danza sono aggregati al macro-gruppo **dell'attività di ballo e concertini**, in cui le attività di ballo non fanno distinzione di genere e inglobano sia le attività ricreative ed amatoriali che quelle di spettacolo.

Comunque le **Attività di ballo e concertini** proseguono nella tendenza di **decrecita degli ultimi 5 anni con una diminuzione del 3,66%**. L'indicatore degli ingressi, che è poco significativo specialmente nel settore dei **Concertini**, conferma un deciso segnale di decrescita -13,58%.

In diminuzione anche il **Ballo**, che lamenta una contrazione del -3,45%; nel complesso il settore ha rilevato la presenza di 23,4 milioni di Ingressi. In questo settore gli indicatori degli Ingressi e della Spesa al botteghino non sono strumenti di misura esatti dell'afflusso di spettatori e della spesa sostenuta, visto che la modalità d'ingresso, nei locali che organizzano tali tipologie di spettacolo, **può non prevedere il rilascio del titolo d'accesso**. Di contro, gli indicatori delle Presenze e della Spesa del pubblico, proprio per la possibile mancanza di titoli d'accesso, aiutano a delineare l'effettiva consistenza di questo macro-aggregato.

L'analisi territoriale indica che nel 2019 il numero maggiore di **balletti e concertini**³ è stato allestito nell'area **del Nord con 365.804** eventi (ovvero il 55% del totale), segue il **Centro 151.596 (23%)**, il **Mezzogiorno con 89.597 pari al 22 % distribuiti tra il 14% del Sude l'8 % per le Isole**. Le presenze si sono collocate per il 53% al Nord (con un spesa del pubblico pari al 52%), il Centro con il 19% (spesa del 20%), il Mezzogiorno segna un **interessante 28 %** sia nella spesa che nel numero di presenze.

Se consideriamo i dati musica, ballo/concertini aggregati è evidente che nel nord, a fronte del maggior numero di spettacoli, si concentra la spesa al botteghino e del pubblico creando quindi una **fortissima frattura del mercato in termini di offerta e di conseguenza di domanda che ha delle notevoli ricadute però anche in termini di distribuzione e programmazione delle produzioni**.

³ Il prezzo medio di un evento di ballo nel 2019 era di circa 10,37 euro (con un decremento rispetto al 2018 del 4,48%)

TEATRO

Inoltre anche nel settore teatro se guardiamo lo stanziamento distribuito su area geografica troveremo che:

- **Nord, i 133 beneficiari (pari al 43,61% dei beneficiari complessivi) riceve il 52,42% del contributo** (in media ogni beneficiario potenzialmente riceverebbe 277.895 euro) che, data la popolazione, corrisponde a un euro/pop di **1,33**
- **Centro, i 106 beneficiari (pari al 34,75% dei beneficiari complessivi) riceve il 28,55% del contributo** (in media ogni beneficiario potenzialmente riceverebbe 189.901 euro) che, data la popolazione, corrisponde a un euro/pop di **1,68**
- **Nel Mezzogiorno abbiamo 66 beneficiari (40 beneficiari al Sud e 26 nelle Isole)**
- **Il Sud(dove c'è il 13,11% dei beneficiari complessivi) riceve il 12,74% del contributo** (in media ogni beneficiario potenzialmente riceverebbe 224.564 euro) che, data la popolazione, corrisponde a un euro/pop di **0,65**
- **Isole, i 26 beneficiari (pari al 8,52% dei beneficiari complessivi) riceve il 6,29% del contributo** (in media ogni beneficiario potenzialmente riceverebbe 170.660 euro) che, data la popolazione, corrisponde a un euro/pop di **0,67**

F.U.S.- Settori Teatro/Musica/Danza aggregati e distribuzione per area geografica

Il Nord ha **312** beneficiari che incamerano il **51,76 %** dello stanziamento totale, il Centro ha **239** beneficiari che incamerano il **28,28 %** dello stanziamento, il Mezzogiorno (Sud + Isole) ha **177** beneficiari con il **21,42 %** dello stanziamento.

Domande aperte e spunti di riflessione

Quindi **cosa è che “non funziona” per la musica e la danza in Campania e più in generale nel Mezzogiorno?** Cosa è che rende queste regioni così inospitali per gli artisti e gli operatori della musica e della danza? E' solo una questione di finanziamenti pubblici o c'è anche altro?

Le domande che come Sistema MeD ci stiamo ponendo sono tante ed abbiamo deciso di affrontarle per gradi, fino a trovare il bandolo della matassa.

- **Quali sono le cause delle disparità che hanno creato le due Italie?**
- Esiste **un'incapacità delle istituzioni e delle imprese di spettacolo** del Mezzogiorno ad elaborare progetti competitivi?
- Le imprese di spettacolo investono poco? Investono male?
- C'è una **mancanza di know – how** manageriale?
- Oppure una **fragilità economica e imprenditoriale** endemica che rende le imprese di musica e danza meridionali soggetti incapaci di una progettualità a lungo termine?
- Perché **non ci sono teatri/luoghi di spettacolo/ spazi ibridi** e/o dedicati alla musica ed alla danza?
- **Manca un mercato, perché è carente la distribuzione operchè manca il pubblico**, oppure ambedue?
- Perché la **filiera dello spettacolo dal vivo è fragile** ed in alcuni casi anche carente?
- Dovrebbe l'intervento pubblico **concorrere a un riequilibrio della forbice tra le aree del Paese**, bilanciando la diversa possibilità di accesso alla cultura musicale che emerge anche dall'analisi degli indicatori Pil/pro-capite che segnalano una preoccupante discrepanza tra Nord e Sud?
- Come valutiamo l'esperienza **dell'Art Bonus** in termini di riequilibrio territoriale?
- Verranno inseriti **realmente nel FUS risorse che valorizzino le imprese del Sud, con premialità ed acceleratori tali da ridimensionare il disequilibrio territoriale?**

Se, da un lato, cercare risposte a queste domande ci sembra particolarmente necessario, non possiamo non osservare, anche alla luce degli eventi tremendi che stiamo vivendo, che questi interrogativi acquisiscono oggi una valenza e una urgenza ancora maggiore in questo momento che nel passato recente o recentissimo.

Infatti questo è **il primo di una serie di incontri che vogliamo proporre allargando il confronto a tutto lo spettacolo ed a tutto il Mezzogiorno.**

Ci auguriamo che le nostre domande inneschino un dibattito e, speriamo, provochino qualche reazione. Se, da un lato, il momento dell'analisi è il primo passo per cambiare in meglio la realtà, quello della sintesi – e quindi delle decisioni – potrebbe risultare decisivo per il futuro delle prossime generazioni visto che, nei prossimi mesi, **saranno esplicitate e chiarite le linee guida del Recovery Plan, il piano di sviluppo da cui dipende il futuro del nostro Paese e, quindi, anche il futuro dello spettacolo in Italia.**

Napoli, 4 maggio 2021

Per Sistema Musica e Danza
Il Presidente
Gabriella Stazio

Relazione a cura di

Marco Apolloni - Responsabile Produzioni Progetto Sonora

Tommaso Rossi - Presidente Associazione Dissonanze e Direttore Artistico

Associazione Alessandro Scarlatti

Gabriella Stazio - Direttore Artistico Movimento Danza